TOUSSAINT-LOUVERTURE

VITA PRIVATA
POLITICA E MILITARE
DI
TOUSSAINT-LOUVERTURE
SCRITTA
DA UN UOMO DEL SUO COLORE

Prima traduzione italiana

ADORNA
DEL SUO RITRATTO.

MILANO 1802. ANNO I.°

Nella Stamperìa Italiana e Francese a s. Zeno
N.° 534.

AL LETTORE

NEL presentar qui la Vita di Toussaint-Louverture, Capo dei Negri ribelli nella Colonia francese di S. Domingo, prevenghiamo il Pubblico, essere stato nostro principale scopo lo smascherare la di costui condotta. L' autore della vita suddetta, data ultimamente alla luce in Parigi è un Negro, e quindi esente dalla taccia di suo naturale nemico e d'ignoranza di fatti: altrettanto degno di fede, perchè imparziale relatore de' rapporti capaci a giustificare Toussaint sotto il velo di alcune buone qualità, smentite

in appresso dalle sue operazioni. Possa il Pubblico accettar di buon grado questo nostro lavoro! Possa l'esito delle armate francesi corrisponder pienamente ai nostri voti! Possa la Pace che felicemente oggi regna in Europa, stabilirsi in breve eziandio in quelle desolate contrade!

INTRODUZIONE.

Fra gli avvenimenti che dal 1789 in poi si sono moltiplicati, ed hanno operato il cangiamento del sistema politico di Europa, non ve n'ha certamente alcuno che presenti conseguenze così estese, e che debba maggiormente eccitare la sollecitudine di tutti i Governi, quanto la ribellione di Toussaint-Loverture. Se se ne considerano le cagioni, facilmente si comprende, ch'egli vuol rendersi capo supremo della Colonia; per pervenirvi si è servito della influenza che ha sopra gli uomini del suo colore persuadendoli che li renderebbe indipendenti come tutti gli altri popoli di Europa; e che la spedizione delle forze della Repubblica nell'Isola si era fatta a solo fine di ricondurre i negri nella loro pri-

mitiva schiavitù. Con ragioni così speciose egli ha sedotto i suoi compagni; e per tal modo, dopo la rivoluzione, questo infelice paese è stato il teatro di tutti i delitti in nome della libertà.

Una fatale esperienza ci ha fatto conoscere tutti i mali che l'indipendenza de' negri ha operati dal momento che fu proclamata : i nostri umani filantropi, *che cooperarono a quest'atto irragionevole, distrussero l'agricoltura, il commercio e la popolazione con le guerre civili che quindi sorsero tra la maggior parte de' popoli dell'America.*

Chi può rispondere delle conseguenze di questo sistema d'indipendenza? Divenuti ad un tratto liberi, gli schiavi a' quali si è data una falsa idea della libertà, rientreranno difficilmente sotto il giogo. Costoro preferiranno di abbandonarsi ad una vita errante e vagabonda, o farsi uccidere con le armi alla mano. Così l'agricoltura, questa ma-

dre nutritiva degli uomini, è annientita in quelle belle contrade; la guerra ha tutto distrutto, e la superficie della terra non offre che una vasta solitudine coperta di ruine e di ossa umane. Tal'è il triste quadro che presenta in questo momento la Colonia di s. Domingo. Per far cessare questi mali appunto, BONAPARTE, il riparatore di tutt'i mali, inviò le forze necessarie per sottomettere i ribelli. Egli ha fatto offrire a Toussaint-Louverture l'amicizia e la protezione del Governo; egli spinse più oltre la sua generosità inviandogli i due suoi figliuoli, che venivano educati nel Pritanèo francese; e pure questi contrassegni di bontà non bastarono a ridurlo a' suoi doveri! I nostri voti si riuniscono ora a quelli de' nostri compatrioti per punire questo figlio ribelle.

La pace non ha guari consolidata con tutte le Potenze in guerra con la Repubblica francese, assicura che fra poco

l'ordine e la tranquillità regneranno ancora in quella Colonia. Già le prime operazioni dell' armata ottennero i successi che si doveano sperare. Come abitante di questo infelice paese che rinchiude le nostre proprietà, i nostri parenti ed amici, noi desideriamo più di ogni altro di veder la fine di questi mali.

Nell' abbozzare ora la vita di Toussaint-Louverture, noi non abbiamo intrapreso questo impegno, che dopo aver veduta un' opera intitolata: Vita di Toussaint-Louverture. *Avendola letta, l' abbiamo considerata come una violenta diatriba composta da* Santonax *o dalle sue creature, e come un ammasso di menzogne e di fatti inventati. È facile di conoscere dallo stile l'opinione di colui che la scrisse.*

Noi non pretendiamo già di erigerci per difensori di Toussaint-Louverture o per suoi apologisti; ma è cosa vile il

maltrattarlo in un momento in cui per la sua posizione non può rispondere a' suoi calunniatori. Si dipinga pure agli occhi della posterità come un ambizioso, la di cui condotta è sì irragionevole e criminosa, che farà obbliare il bene da lui fatto, coprendolo d'un eterno obbrobrio invece di conservargli l' onore e la riputazione, e farlo annoverare tra il numero de' benefattori dell' umanità.

Noi ci siamo imposta la legge di non dir cosa che non porti l'impronto della verità. Vi sono molti fatti ommessi, che avrebbero arrecata maggior luce sopra i funesti avvenimenti accaduti nella Colonia. Non abbiamo ancora potuto raccogliere i materiali necessarj per pubblicarli. Noi non offriamo quì al Lettore che un abozzo della vita di Toussaint-Louverture. *Noi lo preghiamo infine di scusare qualche*

errore di stile nel quale saremo inciampa-ti per la rapidità con cui l' abbiamo scritta.

VITA PRIVATA
DI
TOUSSAINT-LOUVERTURE

Da lungo tempo non potevasi dare un giusto giudizio sul carattere di Toussaint - Louverture. Non ha due mesi ch' era riguardato ancora come il conservatore della Colonia di S. Domingo, e che veniva ammirato come un uomo di stato, profondo politico e bravo militare: un istante bastò per smascherarlo. Oggi si è veduto ch' egli nascondeva sotto il manto di qualche virtù, vasti progetti che non tendevano meno, che a renderlo il sovrano di quella preziosa Colonia. Non vi sarà un francese che non leggerà con interesse la vita di quest' uomo, che farà epoca nella

storia, non essendo mai niun uomo del suo colore pervenuto ad un sì eminente grado di potenza.

Toussaint-Louverture nacque nel 1743. nell' abitazione volgarmente detta *Breda*, la quale apparteneva allora al sig.r conte di *Noè*, situata ad una lega dalla città del Capo francese: egli passò i suoi primi anni ne' lavori a' quali sono condannati gli schiavi negri. Uno degli amministratori dell' abitazione incominciò ad amarlo, e lo riserbò ad un impiego più dolce, inviandolo a guardare il bestiame, o a disimpegnare le sue commissioni; lo che eseguiva con una rara attività ed intelligenza, che gli meritarono la benevolenza de' suoi superiori. Egli seppe profittarne per la sua istruzione; un ecclesiastico gl' insegnò a leggere e scrivere, e ciò gli diede una grande considerazione tra i negri, che fin' allora erano stati

trattati con durezza, ed educati nella più profonda ignoranza.

Intanto il giovine Toussaint-Louverture cresceva in intelligenza. Era riguardato in tutte le abitazioni come una fenice. Egli sentiva con piacere le lodi de' suoi padroni, e della gente del suo colore: lo che alimentava il suo amor proprio, aumentando la sua ambizione, e lo fece nominare dal sig. *Bayeu de Liberta*, procuratore dell' abitazione di *Breda*, cioè il custode degli altri negri. In quest' epoca appunto Toussaint-Louverture divenne un essere più importante. Egli esercitava con zelo il suo impiego, sapendo punire i falli de' suoi compatrioti senza attirarsi la loro indignazione. Si può dire che gl' interessi de' padroni, e de' servi erano ben confidati nelle sue mani, e ch'egli sapea a giusto tempo punire i colpevoli, e soccorrere gli infelici.

Toussaint-Louverture si occupava ad istruirsi ne' momenti d'ozio. L'onesto ecclesiastico, che gli avea dati i primi elementi d'istruzione gl' insegnò anche la morale dell' evangelo, e seppe ispirare in lui la più grande pietà. A questa sola Toussaint-Louverture è debitore di qualche buona azione che illustrò la sua vita; ed in essa attinse il coraggio di cui ebbe bisogno nelle difficili circostanze nelle quali si è trovato. Bisogna essere imparziale. Toussaint-Louverture si è opposto, più di una volta, al disordine, al *brigandaggio*, all' assassinio ed all' omicidio. Egli avea de'costumi, e voleva che fossero rispettati. Egli è divenuto crudele e barbaro, solo quando ha temuto di perdere un potere del quale era geloso all'eccesso.

Si sa, che nel 1791. Toussaint-Louverture era ancora guardiano dell abitazione del sig.r conte di *Breda*.

Fu allora che scoppiarono nella Colonia tutt' i furori della rivoluzione. I negri si ribellarono senza che Toussaint avesse preso alcuna parte. Egli ne fu testimonio, ma vide con orrore il massacro de'bianchi eseguito nel 1791. Io ne vidi molti da lui sottratti dalla morte. La cupidigia, la sete dell' oro, non poterono fargli obbliare la riconoscenza che avea consecrata al suo padrone. Si è veduto ancora rimproverare a *Bouckmont*, *Biasson*, e *Giovanni François* capi de' negri insorgenti, con i quali era egli allora unito la loro barbarie, con una fermezza che l' esponeva a' loro risentimenti. Il sig.[r] conte di *Breda* contento della buona condotta di Toussaint - Louverture, si attaccò maggiormente a lui. Egli avea molta influenza sopra de' negri, ed era impiegato per richiamarli a' loro lavori, e calmare con l' eloquenza naturale

di cui era dotato, i loro furori anarchici. Egli vi riuscì per un istante, ma vedendo ch' era lo stesso di voler arrestare il corso di un fiume, l' opporsi alla esplosione che si preparava, abbandonò l abitazione di *Breda*, dopo aver salvata la vita al suo padrone ed alla sua famiglia, ed andò a ritrovare *Biasson*, il quale lo fece subito suo segretario, e quindi capitano delle sue guardie. Essendosi allora sparsa la divisione fra i capi de' negri, era facile ad un uomo attivo, intraprendente, e temerario l'aprirsi un cammino alla fama. I suoi competitori lo superavano in ferocia, ma non aveano nè le sue cognizioni militari, nè la scienza di governare gli uomini.

Nel suo nuovo grado, Toussaint-Louverture si facea amare; *Biasson* al contrario affettava molto fasto, ed insolenza. Gli altri capi ne furono ge-

losi, e vollero rendersi indipendenti. Costoro aveano concepito il progetto d'impadronirsi della sua persona. *Biasson* ne fu avvertito nel momento in cui un corpo considerevole di truppe andava a circondare il suo campo. Fece battere la generale, ed ordinò nel tempo medesimo al capitano delle sue guardie di mettere la sua truppa in battaglia per difenderlo; lo che egli fece vista di eseguire, ma in vece di combattere, consegnò *Biasson* nelle mani di *Giovanni François*. Si è preteso, che Toussaint-Louverture, vedendo che si andava ad accendere la guerra civile, amò meglio di passare per ingrato, sagrificando il suo benefattore, che di esporre la vita di più migliaja di soldati. *Biasson* fu deposto dal suo grado di generale, e deportato nell'isola di s. Agostino, dove morì qualche tempo dopo.

Toussaint-Louverture fu ricompensato del servizio da lui reso, e ricevè il comando di una divisione. Si lesse in diversi giornali e relazioni particolari, ch' egli facea rispettare le persone e le proprietà, e che favoriva poco quella classe di uomini forsennati, che coprirono la Francia di palchi; egli era inesorabile per tutto ciò ch' era attaccato al partito Giacobino; i bianchi ed i negri, quando manifestavano principj di questa natura, venivano deportati in Francia.

Nel 1793. gli spagnuoli attirarono al lor servizio Toussaint-Louverture, e *Giovanni François* con l' armata da loro comandata, dando al primo il titolo di luogotenente generale delle armate del Re, ed al secondo il grado di maresciallo di campo. Essi furono contenti di queste distinzioni. A quest' epoca appunto cominciarono di nuovo i disastri nella Colonia,

ed accaddero gli avvenimenti i più crudeli . Toussaint - Louverture ricusò da principio di ascoltare le proposizioni di pace che gli furono offerte. Nemico giurato di *Polverel* e *Santonax*, le proposizioni fatte da lor parte non facevano che inasprire il suo spirito . I commissarj spediti dalla Convenzione Nazionale , non godevano la pubblica opinione . Diversi atti arbitrarj gli aveano resi odiosi . Toussaint - Louverture si approfittò di questa circostanza per rientrare con la sua armata nella parte francese della Colonia . Egli venne a prestare giuramento alla Repubblica nelle mani del generale *Lavaux*, che governava allora s. Domingo , e fu accolto come un uomo che viene a liberare il suo paese dalla tirannìa di coloro che l'opprimevano .

Gli abitanti della Colonia manifestarono con trasporti di gioja il pia-

cere che provavano in vederlo rientrare nel seno della gran famiglia. In questa occasione si fecero illuminazioni, balli e banchetti, che divennero pe' suoi numerosi nemici nuovi oggetti di gelosìa; e furono in seguito cagione de' nuovi torbidi che scoppiarono nella Colonia. Toussaint-Louverture però conoscendo l'impero che avea saputo acquistarsi sul maggior numero di quelli abitanti, si mostrò fermo nel suo posto. Distrusse le fazioni che si formavano da ogni parte contro di lui, e si rendè padrone assoluto del governo della Colonia. Egli faceva fucilare coloro che osavano opporsegli, o li faceva deportare in Francia.

Egli però dimostrò che sapeva rispettare il diritto delle genti. *Santonax* e *Polverel* volevano avere la sua testa. Toussaint - Louverture più moderato, rispettando in loro il caratte-

re del quale erano rivestiti, li rimandò in Francia, come perturbatori e sediziosi, la presenza pericolosa de' quali esponeva l'isola a nuovi mali.

Toussaint-Louverture avea maggior potere nella Colonia, che il generale *Lavaux*; costui gli mostrò sulle prime dell' allontanamento; ma la prevenzione che si era in lui inspirata, durò poco. Toussaint-Louverture ebbe l'occasione di dimostrargli la generosità del suo animo; e gli salvò la vita nel mese Ventoso dell' anno V. in una sedizione che scoppiò, e ch' era diretta da tre capi mulatti. Marciò egli alla testa di diecimila uomini verso la città del Capo ove costui era detenuto prigione; gli abitanti si spaventarono alla vista de' preparativi guerrieri che si facevano contro di essi, e gli consegnarono la città col generale *Lavaux*, ch' egli

reintegrò sul fatto nelle sue funzioni.

A questo avvenimento Toussaint-Louverture è debitore dell'amicizia del governatore. Quest' atto di rispetto per le autorità costituite, impose silenzio a' suoi nemici, e lo rese più caro ancora agli abitanti della Colonia.

Il generale *Lavaux* esprime i suoi sentimenti in un proclama diretto agli abitanti a' 4. Ventoso anno IV.

» Toussaint-Louverture, dic' egli,
» è quel negro *Spartaco*, predetto da
» *Raynal*, il di cui destino è riser-
» bato a vendicare gli oltraggi fatti
» a tutta la sua razza ec. ec., ed an-
» nunzia che non farà cosa se non
» di concerto con lui. "

Questo elogio del generale *Lavaux*, a cui si era ispirata diffidenza verso Toussaint-Louverture, dimostra assai il carattere franco e leale, che animava allora quest' ultimo.

Il generale *Lavaux* mantenne la parola; egli consultava in tutte le sue operazioni il suo liberatore (così lo chiamava). Egli contribuì più d'ogni altro ad aumentare la sua considerazione, il suo credito ed il suo potere su tutti gli abitanti della Colonia.

Toussaint-Louverture avea il suo piano nella mente; quello cioè della civilizzazione e della indipendenza de' negri. Attaccato al culto cattolico, egli sapeva, che questo poteva molto contribuire a raddolcir la ferocia de' costumi de' selvaggi. Perciò i preti godevano presso di lui della più grande considerazione. Egli se ne avvaleva per istabilire il suo dominio. Egli affettava un'austerità che diveniva spesso gravosa ai suoi amici, e faceva in qualche modo dubitare del bene che voleva fare. Puniva severamente chiunque avesse osato dimostrare disprezzo pei ministri della sua

religione, o metterli in ridicolo. Invigilava esattamente sopra tutt'i negri nei loro lavori, e colui che si dava ad una vita oziosa e vagabonda, era corretto con punizioni sì severe, che spaventavano i suoi compagni, e gl' impedivano di cadere anch' esso in errore.

Si osservava la più rigorosa disciplina nella sua armata; gli uffiziali ed i soldati gli ubbidivano ciecamente; ed egli li faceva movere a suo piacimento.

Coloro che gli hanno rimproverato di essere attaccato agl' inglesi, sono ingiusti; ciò era anche impossibile. Toussaint-Louverture voleva l'indipendenza de' negri; gl' inglesi al contrario volevano che rimanessero nella schiavitù. Egli ha fatto conoscere che essi erano suoi nemici, difendendo contro i loro attacchi la Colonia, e costringendoli ad abbandonare il *Mir-*

balai

balais, il *Grands-Bois* ed altre piazze da loro conquistate. Spiegò in questa guerra talenti militari che faranno epoca ne' fasti della Storia. Niuna cosa allora indicava che Toussaint-Louverture si sarebbe ribellato contro la madre-patria. Egli ne riceveva i più segnalati benefizj. Questa gli diede una prova di riconoscenza per la sua buona condotta, proclamandolo nel mese Germile dell'anno V. generale in capo dell'armata di s. Domingo. I suoi trionfi furono celebrati alla tribuna del Consiglio degli anziani, e fu acclamato salvatore della Colonia.

Quanta più gloria acquistava Toussaint-Louverture, tanto più la rabbia aumentavasi ne' suoi nemici. Appena era estinta una cospirazione, se ne formava una nuova. Il generale M.*** piccolo intrigante; il generale *Léveillé* il quale non avea che il nome di generale, e che non dovea sortir mai

dalla schiavitù; *Clouard*, *Ganonville*, *Rigaud* ec. erano l' anima di tutti i complotti. Toussaint-Louverture praticò la più gran moderazione verso i suoi nemici. Si contentò egli di farli deportare in Francia, ove divennero suoi accusatori presso il Governo; ma la loro immoralità era sì conosciuta, che non prestossi veruna fede alle loro denunzie. Il commissario *Raimond* mulatto deputato al Corpo Legislativo nell' anno VI, fu uno de' suoi più ardenti difensori. Toussaint-Louverture trionfò; la sua condotta fu dichiarata irreprensibile. Il Direttorio Esecutivo gli fece anche dono di un abito riccamente ricamato, di una superba sciabla, e di varie paja di pistole della fabbrica di Versailles.

Dopo che Toussaint-Louverture ebbe espulse tutte le persone che potevano attraversare i suoi progetti d'indipendenza, si circondò di uomini

probi ed illuminati, che per la loro esperienza e saviezza gli davano i consigli de' quali aveva bisogno.

Furono richiamati tutti i coloni emigrati di distinzione, che comandavano corpi inglesi; gli emigrati francesi ed i preti ottennero presso di lui un rifugio. E come mai può farsegli un delitto di aver accordato un asilo ad infelici fuggiti dalla Francia solo per non esser testimonj degli orrori che ivi si commettevano, o per sottrar se stessi al supplizio. Si è detto che Toussaint-Louverture avea un' anima feroce e sanguinaria; ciò che si è asserito contro di lui è anzi una prova della sua umanità e sensibilità.

La Colonia cominciava a godere qualche momento di calma: il commercio e l' agricoltura occupavano le braccia oziose, e si vedeva di giorno in giorno migliorar la sorte della Colonia, allorchè il Direttorio Esecutivo

inviò in luogo di *Santonax* il general *Hédouville*, la di cui presenza destò nuovi torbidi.

Io non pretendo di esser quì l'accusatore, o di biasimar la condotta di questo rispettabile uffiziale. Egli dovea senza dubbio con la dolcezza de' suoi costumi, con la sua probità, e con i suoi talenti militari far lega con Toussaint-Louverture; ma costui era avvezzo a riunire in se tutti i poteri, nè poteva soffrire che fossero divisi con un uomo più meritevole di lui. Quindi nacque la fredda accoglienza che gli fece nel primo abboccamento.

In queste circostanze il generale inglese propose di evacuare *s. Marco*, *Porto del principe*, *Geremia* ed il *Molo*. Il trattato si fece con Toussaint-Louverture. I coloni avevano in esecrazione i commissarj del Governo. Costoro non consentirono che il gene-

rale *Hédouville* fosse compreso nella evacuazione, allorchè questa fu stabilita e sottoscritta. Gli abitanti de' diversi luoghi evacuati inviarono deputazioni a felicitarlo pe' servigi che loro avea resi. Egli fu ricevuto al *Mòlo* sotto un baldacchino, e condotto in mezzo alle acclamazioni, ed allo strepito delle salve di artiglierìa fino al palazzo del Governo, ove uno splendido banchetto, illuminazioni e balli esprimevano la generale letizia.

Intanto il generale *Hédouville* non potè vedere con indifferenza l' ingiuria fatta al suo carattere. Ma altro non potea egli fare che lagnarsi di un tale affronto con i suoi amici. Egli non avea sufficiente autorità per farsi rispettare. Toussaint-Louverture disponeva della forza pubblica a suo piacimento, e niuno poteva o ardiva resistergli.

Il generale *Hédouville* si attirò an-

cora l'avversione de'negri col regolamento impolitico che promulgò sulla coltura. I negri lo riguardarono come contrario a'principj della loro indipendenza, e ben tosto la sua vita corse i più gravi pericoli. Due de'suoi ajutanti di campo furono le vittime immolate al loro furore. Costoro furono massacrati nelle vicinanze della città di *s. Marco*, mentre ritornavano al Capo, dopo aver adempiuto ad una commissione officiale alle *Cayes*.

Il generale *Hédouville* non trovò altro partito che quello di darsi alla fuga. Toussaint-Louverture gliel'agevolò. Il suo ritorno in Francia, dopo quattro mesi di soggiorno nell'isola, diede luogo a mille diverse letture intorno alle cagioni che a ciò lo avevano astretto. Taluni han detto che il generale *Hédouville* voleva rovesciare l'autorità di Toussaint-Louverture, il quale essendo stato avvertito de'complotti

che contro lui si ordivano, lo avea rimandato in Francia; altri, che il generale *Hédouville* avea a suo profitto abusato de' fondi pubblici; ed altri finalmente, ch' egli era stato richiamato dal governo dietro le denunzie di *Cristoforo*, *Mosè*, *Vincenzo* e *Raimondo*. Alla fine tutti sanno che incerte sono state le nuove degli avvenimenti seguiti nella colonia. Ciascuno li narrava a suo favore, e secondo l'interesse del suo partito. Ma bentosto quello di Toussaint-Louverture trionfò. Non si concepirono più sospetti sulla candidezza delle sue intenzioni, allorchè si videro arrivare in Francia i suoi due figliuoli. Eran questi due ostaggi che rispondevano della sua condotta, ed imponevano silenzio a coloro, che l'accusavano di volersi render sovrano della Colonia.

In questo mentre s. Domingo fu di nuovo il teatro di nuove turbo-

lenze. Il commissario *Santonax* ed il generale *Hédouville* aveano ivi lasciati molti partigiani. Costoro avean veduto con dispiacere gli atti arbitrarj commessi da Toussaint-Louverture; aveano fomentata un' insurrezione contro di lui, ma fu questa scoperta. La maggior parte de' congiurati furono arrestati, messi a' ferri e fucilati. Fra costoro vi era il capo di Brigata *Barthelemi du Limbé*, il generale di Brigata *Pietro Michel*, *Bijoux Moline*, *Eduardo Callot*, *Pietro Paul* giudice del Tribunale Criminale, e *Cristoforo Mornai* capo di Brigata. Si pianse ancora la perdita di *Léveillée*, colonnello del terzo reggimento, uffiziale di un distinto merito, e tanto stimato da' suoi soldati che venne da essi compianto come un padre.

A Toussaint-Louverture ha dovuto costar cara la fermezza che fu ob-

bligato dimostrare per distruggere un partito che voleva la sua perdita. Ma tal' è il carattere degli uomini soggetti a grandi passioni, che per soddisfarle rendono il lor cuore inaccessibile a tutte le umane virtù. L'ambizione, l'orgoglio, e la sete dell' oro hanno più di una volta cangiato gli uomini in tigri.

Sedate che furono queste turbolenze, Toussaint-Louverture godè della sua autorità senza rivali. Egli era temuto e rispettato da' suoi amici. Faceva quanto più poteva il bene, e cercava di nascondere i suoi torti, con una saggia e benefica amministrazione. I negri si applicavano secondo il solito alle fatiche dell'agricoltura. Egli voleva ancora che la Colonia fiorisse col commercio e colle arti. I suoi nemici gli rimproverano altresì di essere entrato in trattative con l'In-

ghilterra per lo ristabilimento delle relazioni commerciali con la Colonia; ma non hanno date prove che un paragrafo della *Morning-Chronicle* del 15. Termidoro anno 7. che si esprime così:

» Sabàto scorso 27. Luglio arri-
» vò il generale *Mayland* con l'ul-
» tima flotta della Giammaica. Noi
» annunziamo a' nostri lettori che
» questo distinto uffiziale è perfetta-
» mente riuscito nelle sue trattative
» con Toussaint-Louverture. Egli ha
» ridotto le nostre relazioni commer-
» ciali con questa Colonia sù di un
» piede che ci assicura ogni sortà di
» vantaggio, senza compromettere in
» modo alcuno la sicurezza delle no-
» stre Colonie.«

Non vi è prova alcuna di ciò che asserisce la *Morning-Chronicle*. Io non ho mai veduto alcuna comunicazione con l'Inghilterra, essendo ad essa

chiusi tutt' i porti della Colonia; ed al contrario aperti a tutte le nazioni neutrali, le quali vi ritrovavano sicurezza e protezione; e Toussaint-Louverture ha trattato gl' inglesi come veri nemici tutte le volte che se gli presentò l'occasione.

Qualche lettore ci accuserà senza dubbio di parzialità, non vedendoci far uso delle velenose espressioni che vengon suggerite dal cattivo umore o dal risentimento, ovvero ci accuseranno che noi cerchiamo di giustificar la ribellione di Toussaint-Louverture. Ma costoro mal ci conoscono! Sappian pure che noi più che ogni altro gemiamo pe' torbidi e pe' disastri che affliggono quella Colonia, che racchiude tutti gli oggetti de' nostri affetti; ma noi abbiam voluto dipinger Toussaint-Louverture tal qual egli è. S'egli ha fatto azioni luminose, le ha poi ecclissate con

delitti posteriori. Ma questi mali sono sempre le conseguenze delle popolari insurrezioni. Essi sono maggiori, quando vengono commessi da uomini che erano condannati alla schiavitù, la libertà de' quali divien perniciosa alla società: bisogna paragonarli a que' cavalli indocili, che uno scudiero vuol guidar senza freno; essi rovesciano, o calpestano tutto ciò che trovano sul loro passaggio. In qualità di storico abbiam dovuto dipingere Toussaint-Louverture quale appunto egli è; coloro che lo han trattato da vicino, riconoscono in lui talenti politici e militari, e virtù unite a qualche difetto; avendo fatto nel corso della sua amministrazione più bene che male, essendo estremamente geloso del suo potere. Al che si debbono attribuire i funesti avvenimenti che metteran termine alla sua carriera politica, e priveranno lo

stato di un cittadino, che gli avrebbe ancora resi i più grandi servigj, se l'ambizione, o forse i consigli di taluni uomini inquieti sul loro futuro destino, non gli avessero impedito di accettar le benefiche offerte del I.° Console.

Roume, agente della Repubblica francese a s. Domingo, successe al general *Hédouville*; il Direttorio Esecutivo lo fece partire pel Capo co' medesimi poteri, de' quali godevano i precedenti commissarj. Toussaint-Louverture accolse questo agente nella maniera la più distinta. I primi mesi della sua amministrazione promettevano agli abitanti la continuazione del bene, di cui cominciavano a godere. Ma il generale mulatto *Rigaud*, comandante nella parte del Sud voleva abbattere il potere di Toussaint-Louverture. Questi due capi, l'uno geloso dell' altro, si fece-

ro un' atroce guerra , ed in nome della Repubblica i due partiti si bagnavano a vicenda del loro sangue, e per lungo tempo immersero la Colonia di s. Domingo nelle lagrime, e nella più grande afflizione. La patria in questa guerra ebbe a piangere una gran parte della nazione mulatta, e nel Capo un gran numero di negri possidenti, che avean preso partito. *Rigaud* fu vinto, ed obbligato a salvarsi in Francia, dove venne a rifugiarsi con la sua famiglia. Ma egli non riportò seco il dispiacere di chicchessia. Toussaint-Louverture al contrario ebbe la gloria di veder celebrate le sue imprese, e ricevè in questa occasione le felicitazioni della maggior parte della Colonia. *Rigaud* diresse al Corpo legislativo varie querele contro Toussaint-Louverture; ma si conobbe, che dettate erano dalla gelosìa e dal

risentimento. Il generale *Lavaux* divenne allora il difensore di Toussaint-Louverture. Si rese egli garante della di lui fedeltà, dicendo, che non altro che rivalità e conflitto di poteri egli scorgeva nelle discordie, che fra lui e *Rigaud* esistevano, e che Toussaint-Louverture avea dato prove di una buona amministrazione; ma l'altro solo di anarchìa. Questa testimonianza trionfò di tutte le furiose declamazioni de' partigiani, che *Rigaud* avea seco menati.

Non v'era cosa che si opponesse alla possanza di Toussaint-Louverture. Egli avea depressi tutti i partiti che aveano osato di resistergli. Il solo commissario *Roume* poteva ancora nuocere a' suoi progetti; ma essi viveano insieme nella più stretta unione. I nemici della pubblica tranquillità cercarono ben presto d'intorbidarla. S'ispirarono a *Roume* delle in-

quietudini. Gli si annunziò, che Toussaint-Louverture attenterebbe alla sua libertà. Costui vuole mettersi nello stato di difesa. Toussaint-Louverture riguardò in questa occasione la condotta di *Roume* come una ingiuria personale; essi si odiarono, e l'uno in ogni cosa opponendosi all' altro, la Colonia fu lacerata da nuovi mali. Questi scoppiarono nel momento in cui Toussaint-Louverture chiese a *Roume* il suo consenso in iscritto, per prender possesso della parte delle Colonie spagnuole cedute alla Francia col trattato di pace conchiuso tra S. M. Cattolica il re di Spagna, e la Repubblica francese. *Roume* glielo negò, e venne arrestato dal general di brigata *Mosè*, terzo nipote di Toussaint-Louverture. (1)

Non possiam quì far a meno di non gemere per la condotta di Toussaint-Louverture. Il Direttorio Esecu-

tivo avrebbe allora dovuto insevire contro una sì manifesta violazione del carattere, di cui *Roume* era rivestito. In questa guisa con una troppa cieca condiscendenza si è avvezzato Toussaint-Louverture a non aver altri padroni che i suoi voleri. Ma lungi dall' esserne rimproverato, egli ottenne in questo rincontro l'approvazione del Governo, ed il Corpo legislativo ha celebrato alla tribuna, per mezzo de' suoi membri, la di lui energìa ed attività. *Roume* fu per lo spazio di nove mesi detenuto prigione, e vedendo trionfare Toussaint-Louverture, si ritirò negli Stati uniti, fino al momento in cui trovò i mezzi di recarsi in Francia, ove non trasse seco che rimembranze dolorose ed umilianti della sua missione, giacchè egli era stato forzato a dare il suo consenso, e ciò che gli si domandava, gli veniva strappato dalle minac-

cie de' negri. Indi a poco Toussaint-Louverture prese possesso, in nome della Repubblica francese, delle parti delle Colonie spagnuole. *D. Gioachino Garcia* era allora a s. Domingo. Venne egli invitato a consegnargli tutto ciò che apparteneva alla Repubblica francese, a norma del trattato di pace conchiuso tra le due potenze. Ma *D. Gioachino Garcia* da prima si protestò altamente, dichiarando, che respingerebbe la forza con la forza. Indi volle guadagnar tempo, sotto pretesto di consultar le intenzioni di S. M. Cattolica. Ma nel corso di queste conferenze, Toussaint-Louverture, ed *Hébecourt* marciavano con un armata di dieci mila uomini contro s. Domingo; e loro non costò molta pena l'impadronirsene. Gli spagnuoli non erano in prevenzione; ai primi colpi di cannone essi precipitosamente e con di-

sordine abbandonarono la città. Essi si ritirarono nelle isole di *Cuba* e di *Porto ricco*. Toussaint - Louverture prese possesso, in nome della Repubblica francese, della parte dell' isola abbandonata dagli spagnuoli, e vi stabilì lo stesso regime, e lo stesso governo che nel resto dell' isola. Non si commise allora alcun atto arbitrario; non s'intesero lagnanze per parte degli abitanti, eccetto le vociferazioni di qualche fazioso, avvezzo a vivere nel disordine, e nell' anarchìa, che dal governo eran tenuti sotto una attiva vigilanza. Si punivano severamente tutti i soliti vizj della società, come l' infingardagine, l'ubbriacchezza, il concubinato, l'empietà, ed il pubblico scandalo.

Noi abbiam parlato della vita militare di Toussaint - Louverture. Noi dobbiamo ancora parlare della sua vita privata. Questa era esemplare.

Toussaint-Louverture si alzava sempre a cinque ore del mattino, facea la sua preghiera, e si applicava al disbrigo degli affari insieme col suo segretario, il quale gli rendeva esatto conto di tutto; a dieci ore andava a messa; impiegava il resto della giornata a dare udienza, e rimaneva poco tempo a tavola, in cui regnava la più grande parsimonia. Anche meno dava luogo ai piaceri: il maggiore di questi era quello di predicar alle volte la domenica o le feste in luogo del curato. Più di una volta il pulpito è divenuto per lui il tribunale, dal quale faceva grazie, o infliggeva pene a coloro, che rendevansi colpevoli di delitti, che riguardavano i buoni costumi. Egli è di mezzana statura, e par che abbia una debole complessione; ha l'occhio vivo ed animato. Quantunque egli abbia circa sessant' anni è istancabile alle fatiche del

gabinetto , come a quelle della guerra. Egli si applica senza interruzione al buon esito de' suoi progetti ; monta a cavallo con la grazia e con l'agilità di un giovanetto , e fa spesso cinquanta o sessanta leghe con una incredibile rapidità, e senza stancarsi. Veste sempre l'uniforme di generale: parla poco, ed è sempre cogitabondo. Egli affetta molta popolarità , ma solo per riuscire più agevolmente ne' suoi ambiziosi progetti. È tenuto per buon marito e buon padre, ma ama di esercitare una dispotica autorità in sua casa.

Toussaint-Louverture, ha dato prove di avere profonde cognizioni come amministratore ; ma nondimeno gli si è rimproverato di non aver protetto le arti piacevoli . Ma era impossibile il farlo a cagion delle sedizioni che dal tempo della rivoluzione hanno esistite nella Colonia, e l'hanno resa

un paese deserto. Il suo interesse era di fissare le sue viste sull' agricoltura: questa sola comprende e sviluppa gli elementi della possanza e della ricchezza di un impero: Tra tutti gli artigiani il solo agricoltore crea gli oggetti de' nostri bisogni: gli altri non fanno che dare delle forme; essi consumano senza produrre cosa alcuna. Or poichè le vere ricchezze sono le derrate, che servono al nutrimento, al vestimento, ed all' abitazione, giacchè gli uomini non si moltiplicano che in ragione dell' abbondanza di queste derrate; poichè la possanza di uno stato si misura dal numero delle braccia che alimenta; la prima cura del Governo dee interamente favorir l'arte, che meglio di ogni altro tende a questo scopo. Ne' suoi incoraggiamenti egli dee seguir l'ordine, che la natura stessa ha stabilito nella scala de' nostri bi-

sogni. Quindi poichè il bisogno del nutrimento è il più urgente, egli deve di questo principalmente occuparsi: dopo ciò vengono le cure del vestimento, indi quelle dell'abitazione ec.: e non basta l'averle realizzate per una parte del paese, e de' sudditi; poichè non essendo l'impero agli occhi del legislatore che uno stesso dominio, e la nazione una stessa famiglia; egli non dee dipartirsi dal suo sistema se non dopo di averlo perfettamente eseguito in tutto l'impero e in tutta la nazione. Fino a che restino terreni inculti, ogni braccio impiegato ad altri travagli, è involato al più utile. Fino a che ad una famiglia manca il necessario, niun' altra ha diritto di aver del superfluo. Senza questa generale eguaglianza, un impero in parte inculto, è in parte coltivato, un popolo in parte ricco, ed in parte povero,

parte barbaro, e parte civilizzato, offrono un disgustante misto di lusso e di miseria, e somigliano a que' ridicoli ciarlatani, i quali portano de' galloni e delle gioje sopra un logoro e sudicio abito, ed hanno le calze lacere.

Quando dunque l'agricoltura è giunta alla sua perfezione, solamente allora è lecito d'impiegar le braccia superflue alle arti di piacere e di lusso. Allora essendo già acquistati i materiali può l'uomo occuparsi a dargli delle forme; ed allora con un naturale progresso si opera un cangiamento nel gusto e ne' costumi di una nazione. Fino a quel punto si bramava solo la quantità; s'incominciò di poi a gustare la qualità; ben presto succede la delicatezza all' abbondanza; ben presto al bue intiero del pranzo di Achille succedono gl' intingoletti di Alcibiade; alle rozze

e pesanti vesti di lana il drappo caldo e leggiero; alle rustiche abitazioni ed a' mobili grossolani, una casa elegante e ricercate mobilia; allora per ordine successivo e gradatamente nascono le une dalle altre le arti utili, le arti piacevoli, le belle arti: allora compariscono gli artefici di ogni genere, i negozianti, gli architetti, gli scultori, i pittori, i musici, gli oratori, i poeti. Voler produrre queste arti prima di questo stato di abbondanza, è un turbar l'ordine della natura, è un domandar alla giovinezza i frutti della età virile. I popoli sono come i fanciulli; vengono snervati sì nel morale che nel fisico da piaceri prematuri, e per qualche fiore effimero piombano in una incurabile consunzione. Per non osservar questo corso, la maggior parte de' Stati veggono andar a vuoto i loro disegni, o fanno progressi più lenti di quel che dovrebbero.

Toussaint-Louverture ha messe in pratica queste massime: la Colonia ne ha intesi i felici effetti, locchè fece meritar lodi al governatore di s. Domingo, per la saviezza della sua amministrazione.

Per farsi una giusta idea del carattere di Toussaint-Louverture, giova leggere il proclama da lui diretto agli abitanti della colonia, il quale è concepito ne'seguenti termini:

Libertà *Eguaglianza*

IN NOME DELLA COLONIA FRANCESE
DI S. DOMINGO

TOUSSAINT - LOUVERTURE
GOVERNATORE DI S. DOMINGO

REPUBBLICA FRANCESE

Dal Capo Francese il 5 Frimale.

Dopo la rivoluzione ho fatto tutto ciò che dipendeva da me per ricondurre la felicità nel mio paese, e per assicurare la libertà a'miei concittadini. Costretto a combattere gl'inimici interni ed esterni della Repubblica francese, ho fatta la guerra con coraggio, onore e lealtà. Con i miei più grandi nemici non mi sono mai allontanato dalle regole della giustizia;

e se ho impiegati tutti i mezzi che erano in mio potere per vincerli, ho procurato, per quanto mi era possibile, di mitigare gli orrori della guerra, e di risparmiare il sangue degli uomini. Ho sempre avuto per principio il perdono delle offese, per primo sentimento l' umanità; e spesso dopo la vittoria ho ricercato come amici e fratelli coloro che il giorno innanzi erano sotto le nemiche bandiere. Con la dimenticanza degli errori e de' falli, ho voluto far amare la causa legittima e sacra della libertà, anche da' suoi più ardenti avversarj.

Ho costantemente ricordato agli amici e fratelli d'arme, a'generali ed uffiziali, che i gradi a'quali erano innalzati, non doveano essere che la ricompensa della bravura, e di una irreprensibile privata condotta; che quanto più essi erano al di sopra de'

loro concittadini, altrettanto doveano essere ben misurate ed irreprensibili tutte le loro azioni e parole; che lo scandalo degli uomini pubblici avea conseguenze anco più funeste per la società di quelle de' semplici cittadini; che i gradi e le cariche delle quali erano rivestiti, non erano date loro per servire unicamente alla propria fortuna ed ambizione; ma che queste necessarie istituzioni aveano per cagione e per iscopo il bene generale; che i doveri che queste imponevano; bisognava adempirli prima di pensare a se medesimo; che tutte le loro decisioni doveano essere dettate dalla imparzialità ed equità; e che l'amore dell'ordine, la prosperità della Colonia, e la repressione di tutt'i vizj doveano mai sempre eccitare la loro attività, la loro vigilanza e il loro zelo.

Ho sempre ed energicamente raccomandata la subordinazione, la disciplina e l'obbedienza, senza la quale non può sussistere l'armata. Questa è creata per proteggere la libertà, la sicurezza delle persone e delle proprietà; tutti coloro che la compongono non debbono mai perdere di mira l'oggetto della sua onorevole destinazione; e sono gli uffiziali quelli che debbono dare con i buoni esempj buone lezioni a' soldati. Ogni buon capitano dee nutrire la nobile emulazione di far che la sua compagnia sia la più disciplinata, e la meglio mantenuta ed esercitata di tutte; dee perciò riflettere che gli errori de'suoi soldati ridondano sopra di lui, e dee riputarsi avvilito da' falli di coloro che comanda. Gli stessi sentimenti animar debbono i capi de' battaglioni verso i loro battaglioni, ed i capi di brigata verso le brigate. Costoro debbo-

no riguardarle come le proprie famiglie quando coloro che le compongono adempiono esattamente a'loro doveri, e debbono dimostrarsi per capi severi allorchè se ne allontanano.

Questo linguaggio da dieci anni ho tenuto al general *Mosè* in tutte le mie particolari conversazioni; questo glie l'ho ripetuto mille volte in presenza de'suoi compagni, ed anche de' generali; questo glie l'ho ricordato nella mia corrispondenza; e tali sono i principj ed i sentimenti espressi in mille mie lettere. In tutte le occasioni ho procurato di spiegargli le sante massime della nostra religione, e dimostrargli che l'uomo è un nulla senza la potenza e la volontà di Dio; che i doveri di un cristiano che ha ricevuto il battesimo, non debbono mai esser messi in non cale; e che quando un uomo non cura la provvidenza, dee aspettarsi un terribile fine.

Cosa non ho io mai tentata per ricondurlo alla virtù, all'equità, alla beneficenza, per cambiare le sue viziose inclinazioni, e per impedirgli di precipitarsi nell'abisso? Dio solo il sa. In luogo di ascoltare i consigli di un padre, di obbedire agli ordini di un capo dedito interamente al bene della Colonia, egli non ha voluto farsi guidare che dalle sue passioni, nè seguire che le sue funeste inclinazioni; ed egli perì miseramente! Tal sorte è riserbata a tutti coloro che vorranno imitarlo. La giustizia del cielo è lenta, ma essa è infallibile, e presto o tardi colpisce gli uomini cattivi, e li distrugge come fa il fulmine.

La crudele esperienza da me fatta non mi sarà certamente inutile, e dopo la mala condotta del generale *Mosè*, non verrà nominato alcun altro generale di divisione fino a nuovo ordine del Governo francese.

Il generale *Dessalines* nulladimeno conserverà il suo grado di generale di divisione a cagione de'servizj che ha resi.

In uno de' nostri proclami nel tempo della guerra del Sud, io aveva abbozzati i doveri de' padri e delle madri verso de' loro figliuoli, e l'obbligo che avevano di educarli nell' amore e timore di Dio, avendo sempre riguardata la religione come la base di tutte le virtù, ed il fondamento di ogni bene delle società. Ed in fatti, quali sono coloro, che dopo la rivoluzione hanno arrecato i maggiori mali alla Colonia? Non sono stati tutti uomini senza religione e senza costumi? Colui che disprezza Dio ed i suoi divini precetti, che non ama i suoi più stretti parenti, amerà egli i suoi simili? Uno de' primi comandamenti di Dio è quello di *onorare il padre e la madre se vorrai*

vivere lungamente. Un figlio che non rispetta il padre e la madre, sentirà egli i buoni consigli degli estranei? Colui che ha calpestata la più santa e dolce legge della natura, sarà obbediente a quelle della società? E ciò non ostante con quanta negligenza non educano i padri e le madri i loro figliuoli, sopra tutto nelle città! In vece di istruirli nella religione, di esigere il rispetto e l'obbedienza loro dovuta, d'ispirare in essi idee conformi al loro stato; in vece d'insegnar loro l'amore per la fatica, li abbandonano nell' ozio e nell' ignoranza de' primi loro doveri; sembra ch' essi medesimi disprezzano ed ispirano ne'figli il disprezzo dell'agricoltura, il primo, il più onorevole ed il più utile di tutt' i mestieri. Appena nati, si veggono i loro bambini con gioje e pendenti alle orecchie, coverti di cenci e sudiciamente

tenuti, offendere con la loro nudità gli occhi della decenza. Essi pervengono in tal guisa all'età di 12. anni senza principj di morale, e senza mestiere, colla passione del lusso e della svogliatezza per qualunque educazione. E siccome è assai difficile di correggersi le cattive impressioni, eccone sicuramente tanti cattivi cittadini, vagabondi e ladri; e se sono femmine, eccone tante prostitute, sempre pronte a seguire gl' impulsi del primo cospiratore che predicherà il disordine, l'assassinio ed il saccheggio. Sopra de' padri e delle madri così vili, e sopra allievi così pericolosi, debbono i magistrati del popolo ed i comandanti militari, avere sempre gli occhi aperti, e la mano della giustizia dee sempre pendere sopra di essi.

I rimproveri medesimi meritano un gran numero di coltivatori e colti-

vatrici delle abitazioni. Dopo le rivoluzioni alcuni uomini perversi si sono indirizzati a' vili e perturbatori ed han detto: *che la libertà dava il diritto di rimanere oziosi, di fare il male impunemente, di disprezzare le leggi, e di non seguire che i proprj capricci*: una simile dottrina dovea essere accolta dagli uomini cattivi, da' ladri e dagli assassini. Egli è tempo di percuotere gli uomini induriti che persistono in queste idee; bisogna che tutti sappiano che non vi è altra maniera per vivere tranquillo e rispettato, che la fatica e l' assidua fatica.

Tal' è la lezione che i padri e le madri debbono dare a' loro figliuoli in tutt' i giorni, ed in tutt' i momenti della lor vita.

Appena un fanciullo è nello stato di camminare, dee essere impiegato nelle abitazioni in qualche utile la-

voro, secondo le sue forze, invece d'essere inviato nelle città, dove sotto il pretesto di una educazione che non riceverà punto, egli viene ad apprendere i vizj, ed accrescere la turba de' vagabondi, e delle donne di cattiva vita, ad intorbidare con la sua esistenza il riposo de' buoni cittadini, ed a terminare con l'ultimo supplizio. Bisogna che i comandanti militari ed i magistrati siano inesorabili verso questa classe di uomini; bisogna obbligarla contro sua voglia ad essere utile alla società, di cui diverrebbe il flagello, senza la più severa vigilanza.

È evidente che dopo la rivoluzione, la guerra ha fatto perire più uomini che donne; quindi vi è un maggior numero di queste ultime, la esistenza delle quali è solo fondata sul libertinaggio. Dedite interamente alla cura del proprio ornamento,

locchè è un risultato della loro prostituzione, esse non solamente disprezzano le fatiche dell'agricoltura, ma di ogni altra occupazione ancora, non vogliono assolutamente far niente d'utile. Queste appunto nascondono tutt' i cattivi soggetti che vivono col prodotto delle loro rapine, e li eccitano al saccheggio per dividersi il frutto de' loro delitti. È proprio dell' onore de' magistrati, de' generali e de' comandanti di non lasciarne una sola nelle città e ne' villaggi; la menoma negligenza a questo riguardo li renderebbe degni del pubblico disprezzo.

Mosè senza dubbio era l' anima ed il capo dell' ultima cospirazione, ma non avrebbe potuto giammai consumare la sua infamia, se non avesse rinvenuti compagni simili a se.

In quanto a' domestici ciascun cittadino non ne dee avere che quanti sono necessarj ad un indispensabile servizio. Le persone presso le quali

essi dimorano, debbono essere i primi ad invigilare sopra la lor condotta, e non soffrire cosa contraria a' buoni costumi, alla sommissione ed al buon ordine. Un buon domestico trattato con giustizia, ma astretto bensì ad adempire a tutti i suoi doveri, fa più lavoro che non ne fanno quattro cattivi; e poichè nel nuovo regime *ogni fatica merita salario, ogni salario deve anche esigere la sua fatica*. Tale è la invariabile e ferma volontà del Governo.

Avvi ancora un oggetto, che merita la sua attenzione, e questo è la vigilanza su gli esteri che arrivano nella Colonia. Taluni di essi conoscono solo pe' rapporti che hanno con i nemici del nuovo ordine di cose; quei cangiamenti che quì si sono operati, senza aver mai considerate le cagioni che li hanno prodotti, nè le difficoltà che restavano a superarsi,

per far che al più gran disordine che mai abbia esistito, succedesse la tranquillità, la pace, la ristaurazion dell' agricoltura e del commercio; e tengono quindi un linguaggio tanto più pernicioso, in quanto che vien avidamente accolto da tutti coloro, i quali fondando ne' torbidi le loro speranze, non vanno in traccia che di soli pretesti. Simili errori esser debbono severamente puniti, e tanto più che la non curanza de' pubblici funzionarj su questo articolo anderebbe a nuocere a quella fiducia, di cui han bisogno, e con giustizia riguardar li farebbe come complici de' nemici della libertà.

La più santa di tutte le istituzioni fra gli uomini che vivono in società, quella da cui derivano i più grandi beni, si è il matrimonio. Un buon padre di famiglia, un buon marito occupato intieramente della

felicità di sua moglie e de' suoi figli, esser dee in mezzo ad essi una viva immagine della divinità. Quindi un saggio Governo deve sempre occuparsi a circondar le buone famiglie di onore, di rispetto e di venerazione; nè deve riposarsi se non dopo aver estirpata l'ultima radice della immoralità. Non v' ha scusa pe' comandanti militari, e sopratutto pe' funzionarj pubblici, allorchè danno un pubblico scandalo del vizio. Coloro i quali nell'atto che hanno una legittima moglie, soffrono le concubine nell' interno delle loro case, ovvero coloro anche, i quali non essendo maritati, vivono pubblicamente con molte donne, sono indegni di comandare; essi saranno destituiti.

In ultima analisi, ogni uomo che esiste nella Colonia, dee dar buoni esempj a' suoi concittadini; ogni comandante militare, ed ogni funzio-

nario pubblico deve esattamente disimpegnare i suoi doveri: essi saranno giudicati, a norma delle loro azioni, del bene che avranno fatto, e della tranquillità e prosperità de' luoghi ove comandano. Ogni uomo che vuol vivere, dee travagliare. In uno stato ben ordinato l'ozio è la sorgente di tutti i disordini, e se l'ozio è tollerato in un solo individuo, io me la prenderò con i comandanti militari, essendo preventivamente persuaso, che chiunque tollera gli oziosi ed i vagabondi, nutre qualche pravo disegno, ed è un occulto nemico del Governo.

Alcuno, sotto qualsisia pretesto, non dee essere esente da una tassa qualunque, in proporzione delle sue facoltà. I padri e madri *creoli*, che hanno figli, e che posseggono terre, debbono andar a dimorar in quelle per travagliare, per far travagliare i

loro figli, o soprasedere a' loro travagli, e ne' momenti di riposo o essi medesimi, o per mezzo di un maestro istruirli ne' precetti di nostra religione, ispirar loro l'orror del vizio, spiegare i comandamenti di Dio, imprimerne le massime nel loro cuore di una maniera incancellabile, ed intimamente persuaderli di questa verità: *che poichè l'ozio è il padre di tutti i vizj, la fatica è la madre di tutte le virtù*. Con questi mezzi verranno formati utili e rispettabili cittadini, e può sperarsi di veder divenire questa bella Colonia una delle più belle contrade della terra, e tenerne per sempre lontani que' terribili eventi, la rimembranza de' quali non dee giammai cancellarsi dalla nostra memoria.

In conseguenza fo il presente decreto.

Art. 1.° Ogni comandante, il quale in tempo dell'ultima cospirazione ha avuto cognizione de' torbidi che doveano scoppiare, ed ha tollerato il saccheggio e gli assassinj, e che potendo prevenire o impedir la rivolta, ha lasciato infrangere la legge che dichiara *sacre ed inviolabili la vita, le proprietà, e l'asilo de' cittadini*; sarà tradotto innanzi ad un tribunal speciale, e punito a norma della legge de' 22 termidoro anno 9. (10 agosto 1801).

Ogni comandante militare, il quale per non previdenza o negligenza non abbia messo fine a' disordini che si sono commessi, sarà destituito e punito con un anno di carcere.

Si farà in conseguenza un rigoroso esame della loro condotta, a seconda della quale il governatore deciderà del loro destino.

2.° Tutti i generali e comandanti di circondarj o di quartieri, i quali per l'avvenire trascureranno di prender tutte le necessarie misure per prevenire o impedire le sedizioni, e lasceranno infranger la legge che dichiara *sacre ed inviolabili la vita, le proprietà e l'asilo di ogni cittadino*, saranno tradotti innanzi ad un tribunale speciale e puniti a norma della legge de' 22 termidoro anno 9 (10 agosto 1801).

3.° In caso di torbidi, o se vi sono indizj che debbano scoppiarne, la guardia nazionale di un quartiere o di un circondario resterà agli ordini de' comandanti militari ad ogni loro semplice richiesta. Ogni comandante militare, il quale non avrà prese tutte le necessarie misure per impedire i torbidi nel suo quartiere, o la propagazione de' torbidi in un quartiere vicino a quello ov'egli comanda;

ogni militare o di linea, o di guardia nazionale che negasse di ubbidire ad ordini legali, sarà punito di morte a norma delle leggi.

4.° Ogni uomo o donna di qualunque colore, che sarà convinto di aver tenuto qualche discorso grave, tendente ad eccitare la sedizione, sarà tradotto innanzi ad un Consiglio di guerra, e punito a norma delle leggi.

5.° Ogni individuo *creolo* (2), di qualunque sesso, convinto di aver tenuto discorsi tendenti ad alterare la pubblica tranquillità, ma che non sia giudicato degno di morte, sarà rimandato alla coltura con una catena ad piede per sei mesi.

6.° Ogni individuo estero che si trovasse nel caso del precedente articolo, sarà deportato dalla Colonia come cattivo soggetto.

7.° In tutte le Comuni della Co-

lonia, ove si trovi un'Amministrazione municipale, tutti i cittadini e le cittadine che ivi abitano, qualunque sia la loro qualità o condizione, saranno tenuti a munirsi di carte di sicurezza.

La detta carta conterrà i nomi, cognomi, mestieri, professioni, qualità, età, e sesso della persona cui apparterrà.

Questa verrà sottoscritta dal *Maire* e dal Commissario di polizìa del quartiere, ove abita l'individuo al quale verrà rilasciata.

Questa sarà rinovata in ogni sei mesi, e pagata un *gourdin* per ogni individuo; e le somme che da queste proverranno, saranno destinate alle spese comunali.

8.° È espressamente ingiunto alle Amministrazioni municipali di non rilasciar carte di sicurezza, se non a persone che abbiano uno stato o me-

stiere ben riconosciuto, una condotta senza taccia, e ben sicuri mezzi di sussistenza. Tutti coloro i quali non potranno adempire alle condizioni rigorosamente necessarie per ottener detta carta, saranno rimandati alla coltura, se sono *creoli*, e se sono esteri saranno mandati via dalla Colonia.

9.° Ogni *Maire* o uffiziale di polizia, il quale per negligenza, o per favorire il vizio avrà sottoscritta e rilasciata una carta di sicurezza ad un individuo che non sia nel caso di ottenerla, sarà destituito e punito con un mese di carcere.

10.° Quindici giorni dopo la pubblicazione del presente decreto, qualunque persona trovata senza carta di sicurezza, se è *creola* sarà rimandata alla coltura, e se estera deportata dalla Colonia senza alcuna forma di processo, ammenochè non preferisca di servir nelle truppe di linea.

11.°

11.° Ogni domestico il quale uscendo dalla casa ove serviva, non sarà stato riputato degno di ottenere un certificato di buona condotta, sarà dichiarato incapace a ricevere una carta di sicurezza. Qualunque persona, la quale per favorirlo gliene avesse rilasciata una, sarà punita con un mese di carcere.

12.° A cominciar da quindici giorni dopo la pubblicazione del presente decreto, tutti gli agenti o conduttori di abitazioni, sono tenuti ad inviar a' comandanti de' loro quartieri la esatta lista di tutti i coltivatori delle loro abitazioni di ogni età e di ogni sesso, sotto pena di otto giorni di carcere. Ogni agente o conduttore è il primo invigilatore della sua abitazione; ed è dichiarato personalmente responsabile di ogni sorta di disordine che verrà commesso, non che dell'ozio e della vagabondità de' coltivatori.

13.° A cominciar da un mese dopo la pubblicazione del presente decreto, tutti i comandanti de' quartieri sono tenuti ad inviare a' comandanti de' circondarj le liste di tutti gli abitanti de' loro quartieri sotto pena di privazion d' impiego.

14.° I comandanti de' circondarj sono tenuti ad inviar le liste di tutte le abitazioni de' loro circondarj a' generali, sotto gli ordini de' quali essi stanno, ed i generali al governatore con la maggior sollecitudine, sotto pena di disubbidienza.

Le dette liste deposte negli archivj del Governo, serviranno per l'avvenire di base immutabile onde fissar i coltivatori in proporzione delle abitazioni.

15.° Ogni agente o conduttore di abitazione, nella quale siasi rifugiato qualche coltivatore estraneo a quell' abitazione, sarà tenuto a denunziar-

lo al capitano, o comandante di sezione fra le 24 ore, sotto pena di otto giorni di carcere.

16.° Ogni capitano o comandante di sezione, il quale per negligenza abbia lasciato un coltivatore estraneo più di tre giorni in un'abitazione della sua sezione, sarà privato d'impiego.

17.° I coltivatori vagabondi in questa guisa arrestati, verranno condotti al comandante del quartiere, il quale li farà ricondurre nella loro abitazione dalla gendarmerìa. Egli li raccomanderà alla speciale vigilanza de' conduttori e degli agenti, e verrà ad essi negato per tre mesi il passaporto per uscir dall'abitazione.

18.° È proibito ad ogni militare di andare a travagliare su di un'altra abitazione, o presso i particolari in città. Coloro li quali vorranno travagliare, e che ne otterranno il per-

messo da' loro uffiziali, saranno impiegati a travagliar per conto della Repubblica, e pagati delle loro giornate secondo le fatiche.

19.° È proibito ad ogni militare di andar nelle abitazioni, qualora ciò non fosse per veder suo padre o sua madre, previo un permesso del suo capo. S'egli non ritorna al suo corpo all'ora assegnata, sarà punito secondo la natura del caso a norma delle ordinanze militari.

20.° Qualunque persona convinta di aver disturbata o tentato di disturbare una famiglia, verrà denunziata alle autorità civili e militari, e queste ne daranno parte al Governatore, il quale deciderà del loro destino secondo la natura del caso.

21.° Il mio regolamento relativo alla coltura emanato dal Porto Repubblicano il dì 20 Vendemmiale anno

9 verrà eseguito in tutta la sua forma e tenore: è ingiunto ai comandanti militari di perfettamente serbarlo in mente, e di farlo eseguire a rigore e letteralmente in tutto quello che non è contrario al presente proclama.

Il presente proclama sarà impresso, trascritto sui registri de' Corpi amministrativi e giudiziarj, letto, pubblicato ed affisso ovunque sarà di bisogno, ed inoltre inserito nel Bullettino officiale di s. Domingo.

Ne sarà inviata una copia a tutti i ministri del culto, per leggerla a' loro filiani dopo la messa.

È ingiunto a tutti i generali e comandanti militari, come anche a tutte le autorità civili in tutti i Dipartimenti, di attendere con la maggior severità alla piena ed intera esecuzione di tutte le sue disposizioni, sotto la loro responsabilità, e sotto pena di disubbidienza

Dato dal Capo francese il dì 4 Glaciale, anno 10 della Repubblica francese (25 novembre 1801).

Il Governatore di s. Domingo

Sott. TOUSSAINT-LOUVERTURE.

Il proclama di Toussaint-Louverture è scritto con saviezza. Il regolamento però d'interna polizìa annesso al proclama, essendo totalmente degno di brillare a fianco ai regolamenti di sicurezza dell' infame *Robespierre*, eccitò per l'arbitraria autorità che in esso regnava, un malcontento generale. Era cosa facile lo scorgere, che questo era stato dettato dalla inquietudine. Toussaint-Louverture era divenuto un tiranno crudele, cui la sua smisurata ambizione facea veder adunanze di cospiratori là dove non vi erano che riu-

nioni di amici. Il suo despotismo pesava su tutte le famiglie, nelle quali s'introducevano i suoi segreti agenti, e le menome querele che uno ardisse fare contro di lui erano punite di carcere. La sua severità preparava la sua caduta; e questa divenne sicura, allorquando egli presentò la sua costituzione (3) agli abitanti della Colonia. Egli da questa si facea dare tutta l'autorità, e mostrò con ciò alla scoperta la sua ambizione. Lo che eccitò il malcontento di tutti i bianchi, i quali negarono di darvi il loro assenso. Da ogni parte scoppiarono insurrezioni nella Colonia; ma che far poteva un numero minore, senza forza, nè mezzi di difesa? Questi divennero ancora la vittima dell' odio giurato contro essi da Toussaint-Louverture e dai negri (4): molti coloni possidenti furono allora trucidati senza commi-

serazione, e devastate ed arse furono le loro abitazioni.

I negri lusingavansi di veder alla testa del governo un uomo del loro colore, e da ciò risultava da lor parte un sì fatto spirito di orgoglio e d'insubordinazione verso i conduttori delle abitazioni, che questi paventavano le loro minaccie. Toussaint-Louverture approvava egli in segreto queste ribellioni de' domestici verso i loro padroni? Molti lo hanno asserito. Si assicurava da per tutto, ch' egli volea rendere indipendenti i negri e farsi dichiarar loro sovrano. Niuna cosa dee recar meraviglia per parte di un uomo il quale tutto ad un tratto ha cangiato massime. Non v'ha alcun dubbio che sotto il simulato velo del patriotismo, egli da lungo tempo meditava questo disegno: egli ha anche avuto la stolta vanità di credere che il Governo

francese apporrebbe il sigillo alla sua Costituzione, e gli confermerebbe quella sovrana autorità che si arrogava. Qual eccessivo acciecamento! Oh come l'amor del potere, l'ambizione e il desiderio di regnare fanno dimenticare i più sacri doveri!

Io sono negro come Toussain-Louverture; conosco lo spirito de' miei compatrioti, avendo vissuto in mezzo ad essi; conosco altresì i loro costumi e le loro abitudini; e so che la costituzione che egli volea stabilire nella Colonia, non era in niun modo adattata, era impolitica e dovea occasionare i più gravi mali. Io mi affliggo degli ambiziosi disegni di Toussaint-Louverture di cui ammirava la condotta come uomo di Stato. Egli non dee supporre tanti lumi in uomini strappati agli ardenti climi dell'Affrica, quanti ne ha egli, il quale ebbe la fortuna di trovar padroni

così generosi da favorire la sua istruzione. Non ha egli fatta la fatale esperienza delle sciagure avvenute nella Colonia dacchè la Convenzion Nazionale gli avea resi liberi ed indipendenti? e se un nuovo patto sociale mantenesse questo pernicioso sistema, ne risulterebbero ancora maggiori disastri, perchè questo spirito d'indipendenza e di libertà si manifesterebbe in tutte le isole, e distraggerebbe i nostri rapporti commerciali. Con ciò si renderebbero anche più infelici quelle popolazioni, perchè trarrebbero una vita errante in cambio di passarla al lavoro de' campi, ovvero si farebbero continuamente la guerra, dalla quale nascono tutte le calamità. Debbono trascorrere ancora molti anni prima di pervenire alla civilizzazione de' negri. La libertà nelle loro mani diverrebbe un pugnale col quale si distruggerebbero.

Noi dobbiam dunque mettere i nostri destini nelle mani degli uomini che governano la Francia : essi han dato prove di saviezza : essi sono degni di tutta la nostra fiducia ; essi sanno meglio di noi qual governo a noi è più conveniente.

Se nel corso di quest'operetta, che abbiamo avuta la temerità di scrivere, si è da noi citato qualche passo in lode di Toussaint-Louverture, noi abbiamo altresì scritto con imparzialità tutto ciò ch' era a suo disfavore. Noi altro in lui non riguardiamo che un ambizioso, il quale vuol regnar solo, senza darsi briga del bene o del male che può derivarne. Gli ultimi tempi ne' quali ha governato la Colonia, non lo presentano a' nostri occhi ed a quelli della posterità, se non come un feroce tiranno, cui tutt' i mezzi sono buoni, purchè giunga a stabilire il suo dominio. Egli è un uomo che

un tempo ci era divenuto prezioso, ed in lui fondavamo le più belle speranze per la Colonia. Oggi la sua ribellione ce lo rende odioso, dispreggevole e crudele; e noi lo abbandoniamo al giusto castigo che merita il suo delitto. Egli è un figlio snaturato, cui bisogna togliere la vita perchè si è reso colpevole di parricidio (5).

I nostri voti saranno senza fallo compiti, e le prime operazioni del generale *Leclerc* dirette contro questo capo di ribelli, ne sono un sicuro garante. Toussaint-Louverture fugge con la sua armata; questa s'indebolisce sempre più per la diserzione, ed in breve non gli resterà altro partito, all'infuori di quello di darsi da se stesso la morte, se non vuol essere consegnato da' suoi proprj soldati, e perire come un traditore ed un assassino ignominiosamente sul palco. Speriamo che colui che ha dato la

pace al mondo, estinguerà altresì la face della discordia e della guerra civile nella nostra Patria infelice, e che noi potremo quanto prima riunirci a' nostri parenti ed amici, e rientrar pacificamente al godimento de' nostri beni.

NOTE.

(1) Il generale *Mosè* era nipote di Toussaint-Louverture. Suo zio l'avea promosso al grado di generale di Divisione in considerazione de'servizj che gli avea resi dopo il suo ingrandimento. Il nipote divenuto geloso della potenza del zio, tentò rovesciarlo. La sua cospirazione fu scoperta, e suo zio insensibile alla voce della natura, e dimenticando i servizj da lui resi, non occupandosi che della propria sicurezza, lo fece fucilare unitamente ad ad alcuni altri suoi complici. Del rimanente il generale *Mosè* era l'uomo più grossolano ed immorale della Colonia. Dedito a tutti gli eccessi, i suoi piaceri erano l'ubbriacchezza, l'intemperanza, il giuoco ed una truppa di donne prostituite. Ma

era egli bravo ne' combattimenti e si batteva come un Cesare.

(2) Per la voce *creole* bisogna intendere qui, ogni individuo nato nelle Colonie o in Affrica.

(3) Toussaint - Louverture non è l'autore di questa costituzione, non meno che *Paschal* suo segretario a cui si vuole attribuire. Toussaint-Louverture non faceva cosa alcuna senza prima consultare il suo confessore. Egli è un ex - gesuita di un grandissimo merito; costui appunto l'ha composta; ed era lo spirito invisibile che lo regolava in tutte le sue operazioni.

(4) La condotta del Governatore non era approvata da tutti i negri. Ve n'è più d'uno che gli ha rappresentato tutt'i mali a' quali egli andava per la sua ambizione ad esporre

la Colonia: di questo numero era *Cesare Telemaco*, il quale godeva nell' isola la più grande considerazione e stima de' suoi concittadini. All' arrivo del generale *Leclerc*, il suo attaccamento gli fecero meritare un atto di riconoscenza per parte del Governo francese. Il generale *Leclerc* istruito delle sue virtù lo nominò *Maire* nella città del Capo, dov' egli aveva con onore esercitato le funzioni di giudice di pace. L' ex-deputato *Mentore*, quest' uffiziale *sì stimabile* per tutti i titoli, si attribuisce l'onore di aver fatto conosce le sue virtù. Toussaint-Louverture seppe distinguere il suo merito in mezzo alla folla degli aspiranti, allora l'ambizione non gl'impediva d'apprezzar gli uomini secondo il lor giusto valore.

(5) Il tratto il più rivoltante nella condotta di Toussaint-Louverture, è

che gli ha non solamente alienati i più zelanti suoi partigiani, ma l'ha reso odioso, è la sua insensibilità per le testimonianze di stima del primo Console che dovea lusingare uno spirito sì superbo, si trovano esse espresse in una lettera che gli dovea consegnare il generale *Leclerc*; è l'indifferenza sulla sorte de' suoi figliuoli, ch'egli riceveva a colpi di cannone, unitamente a coloro che aveano la generosità di ricondurceli; è finalmente per aver distrutte ed incendiate le abitazioni di coloro che non volevano porsi sotto le sue bandiere. Ecco gli effetti molto terribili de' delitti e degl' inuditi misfatti che fa commettere l'ambizione.

Ecco una lettera che un colono di s. Domingo scriveva ad uno de' suoi amici, qualche tempo prima che Toussaint-Louverture pubblicasse la sua costituzione. Si vedrà ch'egli avea ben

giudicato del carattere d'ipocrisìa del Goveınatore di s. Domingo.

» Toussaint-Lonverture è dotato di
» un gran coraggio, d'una grande pe-
» netrazione, e di profondi stratagem-
» mi. Dopo la rivoluzione non ha mai
» cangiato principj, egli non sa pun-
» to obbedire, ma si fa ciecamente ser-
» vire. Egli dimostra l' umanità e la
» pazienza di un cristiano, nell' atto
» che ha un carattere orgoglioso e vio-
» lento. Niuna cosa lo scoraggisce in
» tutto ciò che intraprende. Egli sà
» ancora a tempo tollerare le offese,
» e le sue disgrazie hanno sempre
» servito al suo ingrandimento. Egli
» sa servirsi de'capricci, delle passio-
» ni, de' timori e della confidenza de'
» suoi concittadini per rendersi ne-
» cessario. Possiede grandi ricchezze
» ma le nasconde sotto il velo del-
» la modestia e della semplicità. In
» questa guisa può egli affettare un te-

» nero interesse verso de' poveri sen-
» za essere accusato d' insensibilità
» quando non li soccorre, ed egli
» sembra meno formidabile agl'occhi
» de' suoi rivali. Egli ha un potente
» partito nella Colonia. La lotta lun-
» ga che ha dovuto sostenere contro
» *Polverel*, *Santonax* e *Rigaud* l'ha
» reso importante. Non si conosce
» quanto sia pericoloso il credersi
» meglio protetto da un uomo, che
» dalle leggi del suo paese, e di non
» ascoltare le voci della sua patria
» che per mezzo d'un potente citta-
» dino: l' assuefazione di sentire tut-
» to da lui lo fa preferire ad ogni
» altro, e si cangia in una cieca ob-
» bedienza a' suoi voleri. Egli vede
» che può tentar tutto, e tosto ese-
» guirà li suoi progetti, e non vi sa-
» rà alcuno che osi resistergli. . . .
» Questo tiranno è circondato di
» soldati e di spie, il terrore che

» essi ispirano è sì grande che non
» si ardisce più uscire dalla propria
» casa; e se si esce, si teme di rico-
» noscere, di salutare o visitare un
» amico, per timore di non essere
» accusato d'essere in corrisponden-
» za con i nemici di questo feroce
» tiranno. Non si ardisce nemmeno
„ di abbandonarsi alla gioja ed al
„ dolore nel seno della propria famiglia;
„ si teme di manifestare i proprj sen-
„ timenti, giacchè coloro da' quali
„ sei veduto e servito possono esse-
„ re uniti a'suoi infami satelliti, o
„ divenirlo in appresso; e più sono
„ diverse le circostanze nelle quali
„ alcuno si attrova dallo stato di pri-
„ ma, più sei spaventato, abbattuto
„ e timoroso, e meno speranza si ha
„ di consolazione e d'idee certe del pia-
„ cere. "

Alla lettera da noi trascritta, crediamo dover citare ciò che il mar-

chese d' *Hermona* pensava di Toussaint-Louverture.

Se Iddio, dic'egli, *discendesse sulla terra, non potrebbe abitare in un cuore che avesse più imponenti apparenze.*

Benchè questa opinione sia esagerata, è certo che Toussaint-Louverture affettava virtù per consolidare la sua potenza.

FINE.